

CHIESA

LA SOLENNITÀ Per la parrocchia del duomo è festa patronale: la Messa sarà presieduta dal Vescovo alle 9.30

Così il territorio celebra l'Assunta

Castiglione per la sagra accoglie monsignor Maurizio Malvestiti, che celebrerà la Messa giovedì alle ore 11

■ Giovedì 15 agosto è la solennità dell'Assunzione di Maria. Il vescovo di Lodi monsignor Maurizio Malvestiti presiederà la celebrazione in Cattedrale che avrà inizio alle 9.30.

Per la parrocchia del duomo di Lodi il 15 agosto è festa patronale, essendo la Cattedrale dedicata proprio a Santa Maria Assunta, raffigurata nel catino absidale nel grande mosaico di Aligi Sassu. La parrocchia guidata da monsignor Franco Badaracco partecipa alla Messa presieduta dal vescovo il 15 agosto la mattina, inoltre prega i Primi Vespri mercoledì 14 agosto alle 17.30, i Secondi Vespri giovedì 15 alle 17.30 e si ritrova venerdì 16 agosto alle 10 per l'Ufficio dei defunti.

All'ospedale Maggiore

La solennità dell'Assunta verrà celebrata anche presso l'ospedale Maggiore. Presso la cappella del sesto piano, mercoledì 14 agosto alle 19.30 sarà celebrata la Santa Messa della Vigilia. Giovedì 15 le Messe seguiranno gli orari festivi, dunque saranno celebrate alle 10.15 quella solenne e alle 19.30 la Messa festiva. Venerdì 16 agosto nel pomeriggio alcuni volontari passeranno nei vari reparti per chiedere in particolare ai degenti, ma anche ai familiari e agli operatori se qualcuno desidera prenotarsi per ricevere i sacramenti della Confessione e della Comunione; e sabato 17 agosto in mattinata la Comunione sarà distribuita nei reparti.

L'Assunzione della Vergine per la Chiesa Cattolica è festa di precetto e celebra la salita al Cielo di Maria in anima e corpo, per questo è celebrata in tutte le chiese cattoliche. Per alcune comunità però è la festa patronale e assume quindi una rilevanza particolare, le indichiamo di seguito comunicando il programma religioso.

Nelle comunità

Come il duomo di Lodi anche la chiesa parrocchiale di **Pieve Fissiraga** è dedicata all'Assunzione della Beata Vergine Maria. La comunità si ritroverà giovedì 15 agosto per la Santa Messa che sarà celebrata alle 10.30, presieduta dal parroco don Stefano Chiapasco. Venerdì 16 agosto ci sarà il ricordo di tutti i defunti attraverso la celebrazione che avrà inizio alle 20.30 al cimitero locale.



Sopra il duomo di Lodi, dedicato a Maria Assunta, ritratta nel catino absidale della cattedrale (immagine sotto)



Nella Bassa, per Castiglione, Somaglia e Vittadone la festa dell'Assunta è patronale.

In particolare, quest'anno, nella parrocchia dell'Assunzione della Beata Vergine Maria in **Castiglione**, ricorrerà anche il 160esimo anniversario dell'arrivo del gruppo marmoreo, posto nell'abside della chiesa parrocchiale, che ritrae l'Assunta. Cuore della sagra castiglionesa è la santa messa solenne prevista alle 11 di giovedì 15 agosto e che sarà presieduta dal vescovo di Lodi monsignor Maurizio Malvestiti. Nel corso della celebrazione l'amministrazione comunale farà dono dei tradizionali ceri.

A **Somaglia**, giovedì 15, alle 10.45, santa messa solenne presieduta dal parroco don Alfredo Sangalli, con la partecipazione dell'amministrazione comunale; alle 19.30, grigliata in oratorio e dalle 21, visite guidate alla chiesa (30 minuti circa). Venerdì 16, santa messa per i defunti della parrocchia.

A **Vittadone**, giovedì 15, alle 10.30, santa Messa solenne, presieduta dal parroco don Pierluigi Leva, alla presenza dell'amministrazione comunale. ■

L'agenda del Vescovo

Sabato 10 agosto

A **Lodi Vecchio**, nella Basilica dei XII Apostoli e di San Bassiano, alle ore 16.00, presiede la Santa Messa in onore di San Fermo Martire.

Domenica 11 agosto

XIX del Tempo Ordinario

A **Dorga**, alle ore 10.00, celebra la Santa Messa per i Lodigiani in vacanza e visita la Casa Diocesana al passo della Presolana.

Giovedì 15 agosto, Assunzione della Beata Vergine Maria

A **Lodi**, alle ore 9.30, presiede la Santa Messa solenne nella Cattedrale dedicata alla Madonna Assunta.

A **Castiglione**, alle ore 11.00, presiede la Santa Messa solenne in onore della Titolare della Chiesa e Patrona della Parrocchia.

CASTIGLIONE Un anniversario importante

La statua della Patrona arrivò in paese 160 anni fa



■ Con la sagra patronale 2019, la comunità di Castiglione celebra un anniversario importante: il 160esimo dell'arrivo in paese, nell'ottobre 1858, del bel gruppo marmoreo che ritrae proprio l'Assunta, un'opera tuttora collocata nell'abside della chiesa parrocchiale.

Qualche mese dopo la definizione dogmatica dell'Immacolata Concezione, infatti, i castiglionesi dell'epoca affidarono allo scultore pontificio Benzone il compito di scolpire un gruppo marmoreo rappresentante la Patrona, che il beato papa Pio IX ammirò e benedisse nello studio dell'artista il 9 gennaio 1857. L'opera, realizzata in marmo bianco di Carrara, ebbe gli ultimi ritocchi durante l'anno delle apparizioni mariane di Lourdes, il 1858. E sessanta anni fa, il 10 e l'11 ottobre, la parrocchia castiglionesa ce-

lebrò il Centenario dell'arrivo della statua. Una due giorni cui parteciparono circa 5 mila persone, e in cui la sera dell'11 ottobre, il parroco di allora, monsignor Giuseppe Carrenzi, consacrò al Cuore Immacolato di Maria la parrocchia tutta.

«Cari fedeli, ricordando questo intenso momento di fede vissuto dalla nostra parrocchia sessanta anni fa, nel ricordo del centenario dell'arrivo della statua dell'Assunta, rinnoviamo il nostro entusiasmo celebrando la festa della nostra Patrona, affinché interceda per tutti la luce della fede, questa fiaccola che ci è necessaria come non mai - spiega il parroco di Castiglione monsignor Gabriele Bernardelli - in ottobre rinnoveremo la Consacrazione della parrocchia al Cuore Immacolato di Maria». ■

Sara Gambarini

SAGRE Dal capoluogo alle rive del Po sono numerosi i centri che ricordano il santo

Le celebrazioni per San Rocco nelle parrocchie del Lodigiano

■ Sono tante le comunità, nel Lodigiano e in tutta Italia, che la prossima settimana - dopo la solennità dell'Assunzione di Maria - celebreranno San Rocco. Le statue e gli affreschi raffiguranti il santo con il cagnolino sono presenti in tutta la penisola e le chiese del nostro territorio ne sono ricchissime. Rocco (nato a Montpellier tra il 1346 e il 1350) fu il santo più invocato, dal Medioevo in poi, come protettore dal terribile flagello della peste, e per questo e da allora la sua popolarità si diffuse ovunque. Il suo patronato si è progressivamente esteso al mondo contadino, agli animali, alle grandi catastrofi come i terremoti, alle epidemie e malattie gravissime; in senso più moderno, è un grande esempio di solidarietà umana e di carità cristiana.



Il santuario di Dovera

dei ceri da parte dell'amministrazione comunale. Alle 11.30, consegna del Navarolo d'Oro presso il palazzo comunale e alle 20.45 vespro e processione per le vie del paese. Sempre venerdì a Castiglione si comincerà invece alle 8.30 presso la chiesa dell'Incoronata con le lodi mattutine e con la benedizione del pane di San Rocco. Seguirà la benedizione delle automobili.

Alle 10.30, invece, in chiesa parrocchiale, Ufficio solenne dei defunti presieduto da monsignor Giacomo Bersani nel 60esimo anniversario di ordinazione sacerdotale.

A Casale, tutte le messe saranno celebrate, in orario festivo, nella chiesa rionale di San Rocco. ■



La statua di San Rocco nella chiesa parrocchiale di San Rocco al Porto

CAVENAGO L'Assunzione e San Rocco alla Madonna della Costa

■ Cavenago d'Adda celebrerà la festa dell'Assunzione al cielo della Beata Vergine Maria e la ricorrenza di San Rocco con una serie di appuntamenti presso il santuario della Madonna della Costa. Il santuario è dedicato all'Annunciazione e, appunto, ai santi Rocco e Sebastiano. Il programma prevede per mercoledì 14 agosto alle ore 20 la recita del Rosario e alle 20.30 la Messa prefestiva. Giovedì 15 agosto alle 10.30 la Messa, alle ore 17.30 la celebrazione dei secondi Vespri e alle ore 18 la Messa festiva. L'indomani, venerdì 16 agosto, alle ore 9, Messa in onore di San Rocco con la benedizione del pane. Il parroco don Roberto Arcari ricorda che i fedeli che il 15 agosto visiteranno devotamente il Santuario, fermandosi un congruo periodo di tempo, o parteciperanno alle celebrazioni, potranno ottenere il dono dell'Indulgenza Plenaria, applicabile anche ai defunti a modo di suffragio, alle consuete condizioni. ■

A Lodi

A Lodi città, parrocchia del Borgo e della Maddalena, nella chiesa di San Rocco il parroco don Dino Monico celebrerà la Messa il 16 agosto alle 9, giorno della solennità, la festa patronale del quartiere San Rocco sarà invece l'8 settembre.

In diocesi

Anche le parrocchie della diocesi di Lodi celebrano San Rocco, il 16 agosto. In particolare a **Dovera**, nel santuario che a San Rocco è intitolato, si tiene il triduo in preparazione: martedì 13 agosto con la Messa alle 20.30, mercoledì 14 alle 17, giovedì 15 alle 20.30. Venerdì 16 agosto la Messa avrà inizio alle 18, proseguirà con la processione e terminerà con la tradizionale distribuzione del pane benedetto.

A **Borghetto Lodigiano** il riferimento è la chiesa di San Rocco, dove si terrà il triduo il 13, 14 e 15 agosto, alle 20.30. Venerdì 16 agosto il parroco don Fiorenzo Spoldi celebrerà la Messa alle 10.30, mentre in serata presiederà i Vespri alle 20.30 che saranno seguiti dalla processione per le vie del paese, processione che vedrà presiedere monsignor Angelo Pavesi.

Anche a **Cervignano** si festeggia San Rocco (anche se la sagra è dedicata a Sant'Alessandro e sarà a fine mese): venerdì 16 agosto la Messa e la processione inizieranno alle 20.30.

Anche la Bassa celebra il santo pellegrino. In modo particolare a **San Rocco al Porto** sarà festa patronale: venerdì 16 alle 8.45 sarà benedetto e distribuito il pane di San Rocco; seguirà alle 10.30 la santa messa solenne con offerta

NOMINE Clero

Nuovi incarichi per tre sacerdoti della Diocesi

■ Tre le recenti nomine messe a punto da monsignor Maurizio Malvestiti, vescovo di Lodi, riguardanti tre giovani sacerdoti diocesani.

Don Carlo Groppi è nominato rettore della Scuola diocesana ("Rettore delle opere educative e ricettive della Casa del Sacro Cuore"), subentrando a don Vincenzo Giavazzi.

Don Manuel Forchetto è stato nominato assistente diocesano dell'Acr (Azione Cattolica Ragazzi), subentrando a **don Roberto Abbà** nominato assistente del Msac (Movimento Studenti Azione Cattolica) subentrando a don Simone Ben Zahra. ■

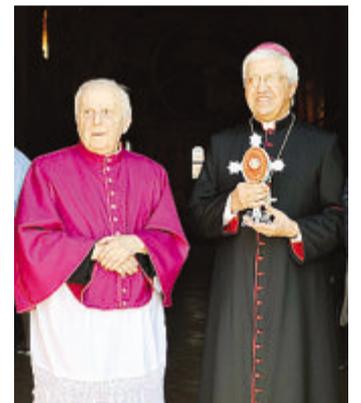
BASILICA DEI XII APOSTOLI Una tradizione antica che si rinnova ogni anno

Il Vescovo a Lodi Vecchio per la festa di San Fermo

■ Una tradizione antichissima, che si rinnova anche quest'anno presso la basilica dei XII Apostoli di Lodi Vecchio. Oggi pomeriggio, infatti, si terrà la consueta celebrazione di San Fermo, che sarà presieduta dal vescovo Maurizio. Il programma prevede alle ore 16 la Santa Messa, durante la quale il vescovo benedirà i bambini presenti; al termine della funzione, sul sagrato, ci sarà invece la benedizione degli animali. Non è previsto, invece, il corteo organizzato dall'associazione Barbarossa, che in passato si snodava lungo il percorso che dalla città porta alla basilica.

«La celebrazione di San Fermo risale addirittura al Settecento - spiega monsignor Antonio Spini, delegato vescovile - il Papa autorizzò il prete di San Bassiano alla benedizione degli animali. Una volta venivano gli animali da stalla, soprattutto i cavalli, mentre negli ultimi anni si tratta per lo più di animali domestici e animali da cortile».

Non è la prima volta che il vescovo Maurizio celebra questa funzione: «Certo, da quando è stato nominato vescovo di Lodi, monsignor Malvestiti si è affezionato a questa tradizione, anche perché la sua parrocchia natale, a Marne,



La celebrazione dello scorso anno

è dedicata proprio a San Fermo. Per questo ogni anno, compatibilmente con i suoi impegni, viene a celebrare la Santa Messa con la benedizione di bambini e animali». ■

Federico Gaudenzi

IL VANGELO DELLA DOMENICA

Dio sa riservare sorprese inimmaginabili

Ma no! Un Dio così non ce lo siamo inventati noi. È troppo garbato e fine per essere farina del nostro sacco. È davvero qualcuno che abbiamo incontrato per incomprensibile fortuna, e non conviene lasciarlo scappare. Il Vangelo di oggi ne è una prova.

Cristo invita a tenersi pronti, svegli, attivi, proprio come i servi di un padrone esigente e severo che disdegna perdersi tempo, pigri e imbranati. Un padrone perfino pretenzioso, poiché tornando a casa da una festa, in piena notte, si aspetta che i servi, dopo una giornata di lavoro, siano ancora all'opera. Ed ecco che, effettiva-

mente, rincasando a tarda ora, all'improvviso, li trova impegnati e solerti. Chissà? I servi si sarebbero accontentati di un complimento; certamente avrebbe fatto piacere un'aggiunta alla paga pattuita, o magari solo una mancia. Ma ecco la meraviglia: il padrone, vedendoli ancora all'opera, si commuove; il suo cuore risuona alla loro stanchezza, vibra davanti alla loro servizievole costanza, alla loro resistenza; saranno sfiniti, ma non mollano. Allora li mette al suo posto, piazzando se stesso al loro: li fa accomodare a tavola, tira su le maniche e fa il cameriere.

Un Dio così è fuori portata della più fervida inventiva ed immaginazione, non è fatto da mani o da mente d'uomo. Dio conosce le nostre fatiche. Sa bene quanto costa credere, sperare e amare a lungo e nonostante tutto. Sa quanto è pesante attendere, quanto spossa e sfibra andare avanti vedendo solo il passo successivo e non la meta. È ben consapevole della stanchezza che cala sul corpo, la mente e il cuore quando la notte sembra non finire mai. Se ci troverà così, comunque tenacemente legati a lui, prepariamoci a sorprese inimmaginabili.

di don Cesare Pagazzi

AUGURI Il Vescovo emerito di Lodi è nato il 14 agosto 1929 a Manerbio Monsignor Capuzzi compie 90 anni

Mercoledì 14 agosto monsignor Giacomo Capuzzi, vescovo emerito di Lodi, raggiungerà i 90 anni di età. Quel giorno il Vescovo Maurizio, insieme al vicario generale don Bassiano Uggè, andrà a trovarlo per portargli i suoi auguri e anche quelli di tutta la Diocesi di Lodi, che ha retto dal 1989 al 2005.

È un anno di importanti ricor-

renze per monsignor Capuzzi, che lo scorso 30 aprile ha ricordato i 30 anni dalla consacrazione episcopale.

Per festeggiare con la Chiesa laudense i due anniversari di monsignor Capuzzi, il Vescovo Maurizio aveva invitato il suo predecessore alla celebrazione per i giubilei sacerdotali, lo scorso 3 giugno (la foto a lato è stata

scattata durante la Santa Messa di quel giorno). «Di monsignor Capuzzi ricordiamo la sollecitudine pastorale e la paternità profuse con le fatiche e il bene che riceviamo se rimaniamo discepoli di Gesù» aveva affermato monsignor Malvestiti nella cappella maggiore del seminario, davanti ai sacerdoti radunati per l'occasione. ■



CARITAS Si è concluso il campo diocesano a cui hanno partecipato 14 giovani lodigiani

di don Mario Bonfanti *

«Come può questo incontro lasciarci indifferenti? Quando torni da una esperienza così non porti a casa uno zaino carico di certezze, ma profonde domande che ti scavano dentro». Sono queste le parole di Benedetta con le quali, appena rientrata dal Campo in Libano organizzato da Caritas Lodigiana, ha voluto raccontare in sintesi la meravigliosa avventura che 14 giovani della nostra Diocesi hanno condiviso in terra medio-orientale.

Partiti «senza aspettative ma con tanta curiosità riguardo a ciò che sicuramente ci attendeva, riconoscendo i tanti limiti dettati dalla cultura e dal differente idioma» aggiunge Anna «siamo atterrati in terra libanese il 25 luglio». Palesi le differenze di clima e cultura vinte immediatamente dalla capacità della comunità cristiana maronita di accoglierci ad Amioun nel nord del Libano a circa 80 km da Beirut. I primi giorni sono serviti a ciascuno per ambientarsi e conoscere nuovi amici volontari della Caritas Lebanon. Scoprire la storia di un popolo, conoscerne le tradizioni, osservare i volti e, penetrati da quegli occhi che cercavano di scoprire a loro volta qualcosa di noi, respirare a piene narici senza perdere nessun profumo capitate a tiro. Nei primi giorni di «adattamento» davvero preziosa la testimonianza di Padre Ignace Youssif III Younan che ci ha introdotti all'esperienza raccontando la situazione politico-religiosa del suolo che stavamo calpestando. Non è mancata la visita ad una base militare UNIFIL a Shamaa dove don Paolo, cappellano militare, ha offerto una rilettura dettagliata degli equilibri governativi e militari sottolineando la mission di Operazioni per il Mantenimento della Pace.

Non sono nemmeno mancate, nelle prime ore dal nostro arrivo in Libano, visite guidate capaci di passare dal sacro al profano. Apparentemente qualche giorno da turista dove i legami si sono saldati e le due Caritas hanno iniziato a far battere il proprio cuore all'unisono. Davide, di Caritas Internazionalis, operante sul territorio da otto anni, ha dedicato un'intera serata al racconto di cosa fosse il Libano oggi e cosa avremmo incontrato a partire dal campo profughi siriani fino al Summer Camp presso St. Therese School in Amioun luogo di ritrovo di tanti ragazzi e ragazze del paese. «In fondo è stato come sentirsi davvero a casa. Sembra di essere stati



Il gruppo lodigiano con le magliette rosse donate da Caritas Lebanon, un segno forte di appartenenza

Quell'incontro in Libano non può lasciare indifferenti

in Libano una vita»: così Giacomo riassume i giorni di avvicinamento e sistemazione che hanno facilitato le attività del Summer Camp.

Cinque giorni ci attendevano immersi tra canti, grida, giochi, pranzi e cene condivisi ma soprattutto notti quasi insonni di 150 bambini. Un'esperienza offerta alle famiglie musulmane e cristiane totalmente gratuita dove i ragazzi dagli otto ai tredici anni hanno avuto modo di crescere insieme. «Non ci siamo mai sentiti fuori posto e mai sentiti a disagio. Noi, come stranieri, in punta di piedi non abbiamo mai vissuto istanti di esclusione a partire dalle famiglie che hanno aperto le loro case ed offerto il loro letto per i primi tre giorni fino agli sguardi di quei bambini che incuriositi si avvicinavano durante il primo giorno di Camp entusiasti al solo pensiero del tanto divertimento che li attendeva». Gaia si commuove e mentre racconta tutto ciò immagina il suo ritorno a Sant'Angelo dove ricorda di non aver mai avuto problemi con gli stranieri, ma da oggi desidera aiutare chi non riesce a superare il pregiudizio e costruisce inutili barriere.

Bene anzi benissimo il collocare all'interno di un'esperienza ludica così avvincente la possibilità di vivere alcuni servizi vicini ai bisogni del prossimo. Ai bambini affiancati da volontari libanesi ed italiani la

possibilità di toccare con mano cosa significhi aiutare concretamente seminando piccoli gesti d'amore presso alcune attività commerciali in difficoltà, dipingere le pareti di una moschea vicino a Koura, andare a visitare ammalati e disabili nelle zone più povere della città, pulire la spiaggia ed alcune strade dall'immondizia ma anche e soprattutto ripulire un campetto giochi affinché potesse ritornare al suo pieno utilizzo.

Daniele colpito dal ritmo delle attività pomeridiane commenta: «hanno voglia di provarci... in fondo vogliono verificarsi sulle priorità ed i valori che nella vita non meritano di essere dimenticati. Una boccata d'aria nuova la loro ma anche la nostra, che partiti dalla frenesia delle nostre giornate avevamo bisogno di rinnovare la nostra speranza nel poter ricominciare sempre anche dove tutto sembra perso». Ecco perché dieci giorni sono sembrati un'eternità e hanno riaperto in diversi di noi la voglia di tornare a casa semplicemente per «fare». «Anche se ormai ci stavamo abituando a certi ritmi... siamo tornati tutti perché questa esperienza è stata una parentesi e tutte le parentesi che si aprono devono essere chiuse per servire a qualcosa. Perché non sia una parentesi dimenticata ci impegneremo a portarne il segno in tutto ciò che è quotidiano e talmente fre-

netico da farci dimenticare che un abbraccio fatto di mani che si allargano batte ogni muro». Anche Enrico rimane convinto di quanto la familiarità ci abbia cambiato a partire da quella maglietta rossa con la scritta Caritas Lebanon, per loro profondo segno del nostro «farne parte», consegnataci come testimonianza di storie personali unite ed intrecciate sotto lo sguardo della Madonna. «Un indumento che porterò con piacere e che mi fa sentire parte. Caritas non è solo la mia seconda famiglia... secondo sarebbe riduttivo: desidero possa diventare la mia famiglia»: parole forti quelle di Sofia che guardando Luca operatore Caritas della Diocesi conclude dicendo: «... quella identità che va oltre l'indumento e che nessuno potrà mai portarci via».

Rientro in Italia, l'aereo tocca quella terra che mi ha visto crescere e dove tutto sembra diverso da ciò che ho appena vissuto. Una cosa è certa e voglio custodirla in me: a chi chiede coraggio, Dio non lo rende coraggioso ma penso semplicemente dia l'opportunità di essere coraggiosi. A chi chiede un affetto e gratitudine penso che Dio non regali solo sentimenti rassicuranti ma l'opportunità di dimostrare amore. Siamo noi questa opportunità. ■

* Collaboratore Caritas per il settore giovani

IL 18 AGOSTO In Cattedrale la Messa per la Vergine del Cisne



La statua della Madonna del Cisne

Il 15 agosto, giorno dell'Assunzione, è anche la festa della Madonna del Cisne, venerata in Ecuador. La comunità ecuadoregna di fede cattolica che risiede a Lodi e nel Lodigiano si ritrova per la Messa in onore della Madonna del Cisne domenica 18 agosto alle 11 in Cattedrale. Presiederà don Angelo Dragoni, assistente spirituale dei gruppi latino americani cattolici presenti in diocesi. Al termine, sul sagrato, si ripeterà l'omaggio alla Madonna attraverso i canti e le danze e la processione lungo le vie della città. Poi al centro sportivo Ballardini si terrà il pranzo e la festa insieme ad amici provenienti anche da Bergamo, Milano e Piacenza.

La novena in preparazione si prega da giovedì 8 a sabato 17 agosto, tutti i giorni tranne la domenica, alle 19.15 nella chiesa di San Giacomo. «Come ogni anno, è una comunità che si ritrova per riaffermare le proprie radici religiose e culturali - dice don Dragoni - Un momento in cui manifesta la devozione alla Madonna del Cisne, che ha espresso vicinanza alla gente povera di quel paesino flagellato dalla siccità».

El Cisne infatti si trova nell'Ecuador del sud e lì, negli anni 1596 - 1597, ha origine la devozione alla Madonna chiamata «la churona», cioè «la ricciolona», poiché rappresentata con lunghi e ampi capelli e abiti preziosi. «In passato - testimonia don Dragoni - a Lodi la statua veniva prestata dalla comunità di Piacenza, ora abbiamo la nostra, nella chiesa di San Giacomo. Ogni anno ci sono incaricati per i preparativi e sono stati organizzati eventi per condividere le spese». ■

Raf. Bia.

ESTATE / 1 Ad Assisi, Norcia e Gubbio in ascolto della spiritualità di San Francesco, Santa Chiara e San Benedetto

Da Casale si torna sui passi del pellegrinaggio verso il Sinodo

di **Raffaella Bianchi**

La spiritualità di Francesco e i luoghi e le persone ad essa legati. Su questi passi gli adolescenti di Casalpusterlengo, della parrocchia intitolata ai Santi Bartolomeo apostolo e Martino vescovo, si sono mossi da lunedì 22 a domenica 28 luglio. Ventinove i ragazzi con tre educatori, accompagnati da don Emanuele Campagnoli, che hanno fatto base ad Assisi ma hanno concluso la settimana con l'ultima giornata a Gubbio, luogo cui si riferisce la foto che qui pubblichiamo.

Tra le diverse visite alla città di Francesco e ai dintorni ci sono stati tre momenti speciali di incontro, conoscenza e testimonianza: martedì 23 luglio i ragazzi hanno compiuto alcune tappe in Assisi con la guida di suor Rosalia, religiosa alcantarina che li ha accompagnati con una catechesi "francescana"; mercoledì 24 luglio hanno incontrato suor Milena, badessa delle clarisse di Trevi, luogo traboccante di silenzio e spiritualità; giovedì 25 luglio hanno conosciuto il parroco di Norcia, il centro legato anche a San Benedetto e che è stato colpito dal terremoto del 2016. Sabato 27 luglio infine, un momento particolare, conclusivo, intimo, vissuto dal gruppo di Casalpusterlengo: Gubbio dunque la destinazione, dalla chiesetta che i benedettini donar-

no a Francesco fino alla salita a Sant'Ubaldo. Nel paese dove Francesco parlò al lupo, i ragazzi, gli educatori e don Emanuele hanno incontrato Simone Minelli, che per la diocesi di Gubbio è responsabile dell'Ufficio tempo libero, pellegrinaggi, turismo e sport. Con Minelli il gruppo ha anche posato per una foto. Era stato proprio Simone Minelli lo scorso anno ad accogliere il gruppo dei giovani lodigiani che con il vescovo, monsignor Maurizio Malvestiti, stavano compiendo il pellegrinaggio a piedi per poi giungere a Roma, insieme a tanti coetanei da tutta Italia, nell'estate appena prima del Sinodo dei giovani.

Non dimentichiamo inoltre che la diocesi di Gubbio ha un legame speciale con quella di Lodi: dalla nostra terra infatti è partito quel San Giovanni da Lodi che a Gubbio fu poi vescovo. Nato a Laus Pompeia attorno al 1025, San Giovanni fu soprannominato "il grammatico" e seguì San Pier Damiani entrando nel monastero camaldolese di Fonte Avellana; per un anno, dal 1104 al 1105 fu vescovo di Gubbio, nella cui Cattedrale è sepolto.

Dunque una forte ed originale esperienza per questo gruppo di adolescenti che ha vissuto la condivisione di belle giornate, con uno sguardo all'interiorità e nella conoscenza della spiritualità di Francesco. ■



ESTATE / 2 Tra servizio e visita dei luoghi santi guidati da don Angelo Manfredi



Un gruppo di 14 giovani nella terra di Gesù

Il lago di Tiberiade, Canaa, Nazareth, Cafarnao, e poi Betlemme e Gerusalemme, il Mar Morto, ma anche Yad Vashem memoriale della Shoà e i giochi e le gite con i bambini palestinesi che fanno riferimento alle suore francescane nel campo profughi di Aida. Tredici ragazze e un giovane (da Lodi, San-

t'Angelo, Senna, Codogno e ancora altri paesi del Lodigiano) insieme a don Angelo Manfredi, sono appena tornati da una decina di giorni vissuti nella terra di Gesù in cui il servizio si è ben sposato alla visita dei luoghi santi e alla realtà di oggi, divisa - o condivisa? - da israeliani e palestinesi. ■

ESTATE / 3 Giorni di condivisione, formazione e impegno per 30 persone di Brembio, Secugnago, Zorlesco e Graffignana

Un'esperienza interparrocchiale all'Arsenale della Pace di Torino aprendo cuore, testa e mani

L'estate diventa occasione per poter vivere delle esperienze significative per i nostri oratori. Ed è così che un gruppo di giovani si è lasciato coinvolgere e commuovere dall'Arsenale di Torino trasformato da fabbrica di armi in Arsenale di pace.

Nel 1964 Ernesto Olivero e sua moglie Maria hanno fondato il Sermig (Servizio Missionario Giovani) con un sogno, quello di sconfiggere la fame nel mondo. Attorno a loro e al gruppo iniziale è nata la Fraternità della Speranza, composta da famiglie e consacrati. Da più di 30 anni la fraternità abita tra le mura dell'ex arsenale militare di Torino trasformato dal lavoro dei giovani e di tanta gente di buona volontà in Arsenale della Pace. L'Arsenale era un'antica fabbrica di armi in disuso: il lavoro gratuito di tanti, soprattutto giovani, lo ha trasformato in una profazia di pace.

Ogni anno accoglie migliaia di

giovani e dal 29 luglio al 3 agosto anche un gruppo di 30 giovani e adulti di Brembio, Secugnago, Zorlesco, Graffignana, hanno vissuto l'esperienza di servizio all'interno e all'esterno dell'Arsenale vivendo tre dimensioni fondamentali: la voglia di confrontarsi con l'esperienza dell'Arsenale della Pace; collaborare attraverso il servizio e la condivisione e infine, per chi crede, la preghiera.

La giornata era divisa in due momenti: la prima parte dedicata al lavoro manuale (laboratorio di manualità) tra cui preparazione delle spedizioni umanitarie, recupero di materiali scartati per dare valore ad ogni cosa ed abituarci a non sprecare; falegnameria per sistemare vecchi arredi di legno; riordino e pulizia delle accoglienze notturne; cucina e lavanderia; tutto per imparare ad usare le mani.

La seconda parte della giornata



Il gruppo arrivato a Torino dalle parrocchie lodigiane ha vissuto la sua esperienza di servizio dal 29 luglio al 3 agosto

invece era dedicata alla riflessione di gruppo (laboratorio di approfondimento su temi legati all'esperienza del Sermig) per non dimenticare di usare la testa. Tra l'uno e l'altro un terzo momento che ha dato sapore a tutto, il tempo della spiritualità, della preghiera, per usare il cuore.

I protagonisti di tutto questo sono stati i giovani che credono sia possibile cambiare questo mondo a partire da sé stessi, dal proprio stile di vita.

Alla fine del campo di condivisione, formazione e servizio ci siamo sentiti rivolgere questa domanda: «Che cosa hai imparato da questa esperienza?». Diverse sono state le risposte dei nostri giovani e adulti: «Ho imparato che dai giovani ho tanto da imparare»; «ho imparato che prima vengono gli altri e poi io!»; «ho imparato che l'imprevisto può essere accolto!»; «ho imparato che la vita può essere condivisa!»; «Ho imparato che è possibile vivere il vangelo perché ci sono dei testimoni!»; «Ho imparato che la felicità consiste nel far felice gli altri». ■

Don Cristiano Alrossi
parroco di Brembio